

LA CHIESA PRIMITIVA
IL CRISTIANESIMO DEL PRIMO SECOLO NEL NUOVO TESTAMENTO

THE EARLY CHURCH
FIRST CENTURY CHRISTIANITY AS REVEALED IN THE NEW TESTAMENT (1999)

FERRELL JENKINS
[TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI ARRIGO CORAZZA, 2023]

PREFAZIONE

Da tempo la ricerca storica ha evidenziato in modo adeguato le indubbie e sostanziali differenze tra la chiesa dell'epoca neotestamentaria e quella dei secoli seguenti. Dunque, è assai importante fare subito chiarezza sul significato che si vuole attribuire alla frase "chiesa primitiva": per molti autori si tratterebbe in senso largo della chiesa dei primi secoli, mentre noi, in questa breve trattazione, la usiamo per delineare precisamente solo la chiesa dell'epoca apostolica, la chiesa descritta nel Nuovo Testamento (dunque la chiesa del Nuovo Testamento).

Siamo fermamente convinti che la chiesa del periodo neotestamentario (I sec. d.C.), nelle sue molteplici espressioni di vita soggette al vaglio benevolo ma sempre attento del gruppo apostolico, serve oggi come modello applicativo per la glorificazione di Dio. Quantunque le varie chiese di quel periodo non seguissero sempre le istruzioni impartite dagli apostoli, si può ancora sostenere che tra di esse vigevo un'uniformità dottrinale capace di stabilire e rinforzare la fratellanza.

Venendo ora ai contenuti di questo libro, basterà dire che si tratta di venti lezioni piuttosto schematiche; esse sono il frutto di una vita dedicata allo studio della Parola di Dio e al suo insegnamento sia nella cerchia delle chiese di Cristo, sia in ambito universitario. Molti studenti hanno pertanto studiato questo materiale ponendo domande e richieste di approfondimento, che nel corso degli anni ci hanno spinto a riflettere attentamente sul tema della chiesa neotestamentaria e, conseguentemente, a snellire le lezioni laddove necessario.

È nostra speranza che i lettori di questo libro possano non solo rimanere colpiti dalla semplicità e bellezza della chiesa primitiva, ma anche essere incoraggiati a presentare tali realtà nelle loro comunità e/o nella predicazione del vangelo neotestamentario in questa nostra travagliata società odierna. Se ciò dovesse accadere, allora tutti i nostri sforzi nel redigere questa modesta opera saranno ampiamente ripagati.

FERRELL JENKINS
Temple Terrace, Florida 33617
3 gennaio 1999

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Abbott-Smith	<i>Manual Greek Lexicon of the New Testament</i>
BAGD	<i>A Greek-English Lexicon of the New Testament</i>
BS	<i>Bible Studies, by Adolph Deissmann</i>
ISBE	<i>The International Standard Bible Encyclopedia (edizione rivista)</i>
GDLI	<i>Grande Dizionario della Lingua Italiana</i>
LAE	<i>Light From the Ancient East, by Adolph Deissmann</i>
Liddell-Scott	<i>Greek English Lexicon</i>
Louw-Nida	<i>Greek English Lexicon of the N.T. Based on Semantic Domains</i>
NIDCC	<i>The New International Dictionary of the Christian Church</i>
NIDNTT	<i>The New International Dictionary of New Testament Theology</i>
Trench	<i>Synonyms of the New Testament</i>
TDNT	<i>Theological Dictionary of the New Testament</i>
Thayer	<i>A Greek-English Lexicon of the New Testament</i>
Schmidt	<i>Bible Key Words</i>
TWOT	<i>Theological Wordbook of the Old Testament</i>
Vine	<i>An Expository Dictionary of the New Testament Word, by W. W. Vine</i>
Zerwick	<i>A Grammatical Analysis of the Greek New Testament</i>

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LA CHIESA PRIMITIVA E LA PAROLA DI DIO

Lezione 1 La chiesa primitiva e la Parola di Dio

PARTE SECONDA

LA CHIESA PRIMITIVA: ORIGINI E DESCRIZIONE

Lezione 2 La chiesa

Lezione 3 Descrizioni della chiesa. Uso di *ekklesia* nel Nuovo Testamento

Lezione 4 La missione della chiesa

Lezione 5 Che cos'è una "chiesa locale"?

PARTE TERZA

LA CHIESA PRIMITIVA: ORGANIZZAZIONE E SERVITORI

Lezione 6 L'opera dei vescovi

Lezione 7 Qualifiche dei vescovi

Lezione 8 Relazione tra membri di chiesa e vescovi

Lezione 9 I diaconi

Lezione 10 L'evangelista

Lezione 11 Insegnanti nella chiesa primitiva

PARTE QUARTA

IL CULTO DELLA CHIESA PRIMITIVA

Lezione 12 La Cena del Signore

Lezione 13 Riunione nel primo giorno della settimana (domenica)

Lezione 14 La musica nella chiesa primitiva

Lezione 15 La colletta e l'uso dei mezzi finanziari nella chiesa primitiva

PARTE QUINTA

LA CHIESA PRIMITIVA E LA VITA QUOTIDIANA

Lezione 16 Attività collettiva e individuale nella chiesa primitiva

Lezione 17 La disciplina e la chiesa primitiva

Lezione 18 La vita quotidiana nella chiesa primitiva

PARTE SESTA

LA CHIESA PRIMITIVA, LA STORIA DELLA CHIESA E OGGI

Lezione 19 La chiesa nella storia: origini, apostasia e restaurazione

Lezione 20 Diventare parte della chiesa primitiva

PARTE PRIMA

LA CHIESA PRIMITIVA E LA PAROLA DI DIO

* * *

LEZIONE 1

LA CHIESA PRIMITIVA E LA PAROLA DI DIO

Parlare come se si annunciassero gli oracoli di Dio (1Pietro 4:11)

SOMMARIO

INTRODUZIONE

GESÙ CRISTO: IL CAPO DELLA CHIESA PRIMITIVA
GLI APOSTOLI: AMBASCIATORI DI CRISTO
AUTORITÀ DELLA PAROLA DI DIO (SCRITTA E ORALE)
LA CHIESA PRIMITIVA DISTINGUEVA I DUE PATTI (ANTICO E NUOVO)
UNIFORMITÀ DI DOTTRINA NELLA CHIESA PRIMITIVA
SOLUZIONE DEI PROBLEMI MEDIANTE L'INSEGNAMENTO DI CRISTO
LA CHIESA PRIMITIVA: RISPETTO PER IL SILENZIO DI DIO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Per comprendere correttamente la realtà della chiesa primitiva, è necessario capire subito quale fosse il principio di autorità che essa seguiva: Cristo e la sua Parola. Alla luce dei dati neotestamentari, è sbagliato pensare che ciascuna chiesa locale sviluppasse un proprio modo di considerare sia la dottrina sia la pratica, perché in realtà ogni chiesa locale guardava al Signore e alla sua Parola come modello assoluto cui riferirsi. Taluni ritengono che nel cristianesimo un modello del genere non esista; se così fosse, allora sarebbe impossibile determinare ciò che è *giusto* o *sbagliato*. Chi si sente di difendere una simile assurdità?

Quando le chiese si allontanavano dai comandamenti di Dio, esse erano urgentemente invitate a ritornare al modello approvato dal Signore, essendo la loro condotta misurata con il metro d'insegnamento degli apostoli e dei profeti, a loro volta mossi e guidati dallo Spirito.

I. GESÙ CRISTO: IL CAPO DELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. Gesù Cristo è **Signore** (At 2:36; Rm 10:9; Fil 2:11).
1. Il termine *Signore* denota proprietà (ad esempio, di uno schiavo) e autorità.
 2. La chiesa primitiva fondata sul principio e sulla realtà della signoria o divinità di Gesù Cristo (Mt 16:15-18; 1Cor 3:11).
 3. La teoria secondo cui sarebbe stata invece la chiesa a creare "il Cristo" dall'uomo Gesù (nell'arco di alcuni decenni o addirittura di secoli), è totalmente contraria ai fatti presentati nel N.T.

- B. Gesù è il **capo** del corpo, la Chiesa (Ef 1:22-23; Col 1:18). Dal capo provengono direzione e guida.
- C. Cristo ha **tutta** l'autorità (Mt 28:18-20).

II. GLI APOSTOLI: AMBASCIATORI DI CRISTO

- A. Quali ambasciatori o inviati di Cristo, gli apostoli parlavano per lui e lo rappresentavano tra gli uomini (2Cor 5:20).
 - 1. Rigettare gli apostoli significa rigettare Gesù e il Padre (Lc 10:16).
 - 2. Ricevere gli apostoli significa ricevere Gesù e il Padre (Gv 13:20).
- B. La Parola di Dio fu data agli apostoli (Gv 17:8,14).
- C. Dopo il ritorno di Gesù al Padre nei cieli, gli apostoli furono guidati dallo Spirito Santo in tutta la verità (Gv 16:7-14; 14:26; 15:26).

III. AUTORITÀ DELLA PAROLA DI DIO (SCRITTA E ORALE)

- A. La Scrittura è **ispirata da Dio** (2Tm 3:16-17).
 - 1. La frase «ispirata da Dio» indica che Dio è la fonte e l'origine della Scrittura.
 - 2. Il termine *Scrittura* è usato qui per indicare gli oracoli di Dio, i libri scaturiti da Dio e perciò dotati d'ogni autorità.
 - 3. Tanto l'A.T. quanto il N.T. sono Scrittura di Dio (1Tm 5:18; Dt 25:4; Lc 10:7).
- B. La Scrittura è la Parola di Dio (completa, bastante e priva di errori: 2Tm 3:16-17).
- C. C'è una **sola fede** (Ef 4:5), ch'è la rivelazione completa della volontà di Dio a tutti gli uomini (Ef 3:1-5; 1Cor 2:10).
 - 1. La fede è stata «una volta per sempre consegnata ai santi» (Gd 3).
 - 2. Il termine *fede*, usato in riferimento alla Parola di Dio, ha lo stesso valore di *vangelo* (Gal 1:23,6-9; Rm 1:16).

IV. LA CHIESA PRIMITIVA DISTINGUEVA I DUE PATTI (ANTICO E NUOVO)

- A. Il patto mosaico è stato sostituito dal nuovo Patto di Gesù Cristo (Ef 2:14-15; Col 2:13-17; Eb 10:9; 8:6-13). I primi cristiani erano assolutamente convinti che questo passaggio si fosse verificato nella loro epoca grazie all'opera del Signore Gesù. Per rispetto verso il mondo ebraico, alcuni preferiscono usare la frase “primo patto” invece che Antico Patto (o Antico Testamento), terminologia usata da Paolo di Tarso in 2Cor 3:14.
- B. Alcuni libri e brani neotestamentari (Galati, Ebrei, Romani ...) furono dedicati dallo Spirito Santo alla spiegazione del fondamentale passaggio dall'Antico al Nuovo Patto nel Signore Cristo Gesù e dei difficili problemi che ne conseguirono.
- C. Gli scrittori del N.T. riconobbero il valore tanto delle scritture anticotestamentarie quanto degli eventi anticotestamentari (Rm 15:4; 1Cor 10:11). Anche i fatti miracolosi erano considerati tali (cioè realmente accaduti: vedi, ad esempio, la creazione e il diluvio: 2Pt 3:5-6).

V. UNIFORMITÀ DI DOTTRINA NELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. La stessa dottrina veniva insegnata in tutte le chiese di Cristo. Gli errori o falsi insegnamenti dovevano essere corretti sulla base della dottrina del Signore e degli apostoli.
1. Paolo disse ai Corinzi: «Timoteo ... vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù e come insegno dappertutto, in ogni chiesa» (1Cor 4:17).
 - a. Timoteo era un evangelista che ripeteva quanto aveva ascoltato da Paolo (2Tm 2:2).
 - b. Paolo esponeva la medesima dottrina in ogni chiesa, sia oralmente sia per iscritto (2Ts 2:15; cfr. 2Pt 3:1-2; 1Gv 2:21).
 - c. Diverse lettere neotestamentarie furono redatte per ricordare ai cristiani l'istruzione che gli apostoli avevano in precedenza dato loro dal vivo, in presenza.
 2. L'insegnamento di Paolo ai santi di Corinto circa il loro permanere nello stato in cui si trovavano al momento della chiamata divina, era esattamente lo stesso che egli aveva impartito a tutte le chiese (1Cor 7:17).
 3. Quanto al velo, Paolo disse: «noi non abbiamo tale abitudine, e neppure le chiese di Dio» (1Cor 11:16). La pratica doveva essere uniforme; invece, i Corinzi stavano facendo diversamente.
 4. Comandando ai Corinzi di dare la colletta, Paolo disse che aveva «ordinato» altrettanto anche «alle chiese di Galazia» (1Cor 16:1). La lettera ai Galati non contiene un tale comando di Paolo; il che, evidentemente, significa che egli lo aveva impartito a voce.
- B. L'uniformità dottrinale deve sfociare necessariamente nell'uguaglianza di pratica tra chiese.

VI. SOLUZIONE DEI PROBLEMI MEDIANTE L'INSEGNAMENTO DI CRISTO

- A. I problemi esistenti nella chiesa a Corinto furono risolti utilizzando la dottrina di Cristo.
1. Questioni relative al matrimonio: chiarite citando l'insegnamento del Signore riportato nei vangeli (1Cor 7:10-11; cfr. Mc 10:9; Mt 19:16).
 2. Sostegno finanziario dei predicatori del Vangelo: nell'affrontare alcuni problemi sorti in proposito, Paolo disse: «Il Signore ha ordinato che coloro che annunziano il vangelo vivano del vangelo» (1Cor 9:14; cfr. Mt 10:10; Lc 10:7).
 3. Abusi presenti durante la Cena del Signore: corretti ricordando ciò che il Signore aveva fatto nella notte in cui fu tradito (1Cor 11:22-25).
 4. Esamina Eb 2:3 e 2Pt 3:1-2 per altre illustrazioni.
- B. Gli apostoli trasmisero una dottrina o tradizione dotata della massima autorità. Per il concetto di "trasmissione" o "tradizione", nel N.T. ricorrono tre termini, usati in modo tecnico dapprima dai Greci e poi nel giudaismo (cfr. BAGD 614-615, 619; TDNT IV:11-14; NID-NTT III:772-775).
1. **Tradizione** (greco: *paràdosis*): "ciò ch'è tramandato". Si riferisce a pratiche sia umane sia divine. Le tradizioni umane contrarie alla Parola di Dio sono condannate dal Signore (Mt 15:1-9). Le tradizioni divine debbono essere oggetto d'ubbidienza (2Ts 2:15).
 2. **Consegnare** (greco: *paradidomi*): "trasmettere", "comunicare", "tramandare".
 3. **Ricevere** (greco: *paralambàno*): "recepire", "accettare", "prendere".
 4. Da notare i brani in cui questi termini sono usati.
 - a. Lode ai Corinzi perché conservano fermamente le *tradizioni* che Paolo aveva loro *trasmesse* (1Cor 11:2).
 - b. Paolo *ricevette* dal Signore le informazioni concernenti la Cena del Signore e le *trasmise* ai Corinzi (1Cor 11:23).
 - c. Altri passaggi neotestamentari in cui ricorrono questi termini: 1Cor 15:1-3; Gal 1:9-12; Fil 4:9; 2Ts 3:6.

VII. LA CHIESA PRIMITIVA: RISPETTO PER IL SILENZIO DI DIO

- A. I riferimenti finora studiati dimostrano in modo inequivocabile che la chiesa del primo secolo capì la necessità di agire solo laddove Dio autorizza: perciò, il suo silenzio va tanto rispettato quanto la sua Parola.
- B. Il silenzio di Dio non è permissivo ma proibitivo.
 - 1. «Se uno parla, lo faccia come si annunziano gli oracoli di Dio» (1Pt 4:11).
 - 2. Se Dio tace, allora nessun altro si deve arrogare il diritto presuntuoso di parlare in sua vece (Eb 1:5; 7:14).
 - 3. Senza istruzione o mandato divino, non si può parlare (At 15:24).
 - 4. I santi invitati a non andare oltre quel ch'è scritto (1Cor 4:6).
 - 5. «Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio» (2Gv 9).

CONCLUSIONE

- A. Alla chiesa primitiva fu detto di rispettare la Parola autorevole di Dio e di sottoporsi a essa.
- B. I primi cristiani rispondevano ai loro quesiti appellandosi all'insegnamento del Signore e alla parola pronunciata dagli apostoli e dai profeti; lo stesso facevano per risolvere i problemi via via ricorrenti.
- C. La Parola del Signore serve oggi a ristabilire il cristianesimo dell'epoca apostolica.

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]